

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

20° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1997

Presidenza del presidente GUALTIERI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2, 3, 4
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	4

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1533) SEMENZATO ed altri: <i>Norme per la messa al bando totale delle mine antipersona</i>	
(1608) FORCIERI ed altri: <i>Divieto di produzione e commercio delle mine antipersona</i>	
(2740) <i>Norme per la messa al bando delle mine antipersona</i> , approvato dalla Camera	

dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Chiavacci ed altri; Bampo ed altri; Soda ed altri; Novelli ed altri e Lecce

Voto regionale n. 27 – Regione Calabria

Voto regionale n. 64 – Regione Basilicata
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 5, 6, 9 e <i>passim</i>
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	11
MANCA (<i>Forza Italia</i>)	9, 10, 11
SEMENZATO (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	11
UCCHIELLI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	6, 7, 8 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Russo Spena.

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella giornata di lunedì 11 novembre 1996 drammatici episodi hanno riguardato due giovani, di 20 e 21 anni, che, avendo ricevuto la cartolina precetto per il servizio di leva, si sono tolti la vita buttandosi sotto il treno e impiccandosi;

che il ventenne, di Lecce, dopo aver ottenuto per due anni il rinvio per motivi di studio, avrebbe dovuto presentarsi lunedì 11 nella caserma di un paese della Liguria, A.G. di Fuscaldo, in provincia di Cosenza, studente in ingegneria, era stato destinato ad una caserma di Barletta;

che la partenza per la naja – sostengono i genitori – preoccupava e tormentava i giovani tanto da far loro compiere il tragico gesto;

che sono diverse decine i giovani che ogni anno si suicidano durante il periodo di leva; non ci sono statistiche, invece, su chi si toglie la vita ancor prima di iniziare il servizio militare;

che l'esercito di leva è previsto dalla nostra Costituzione e ad esso è affidata la sicurezza del paese che deve essere garantita, secondo lo spirito costituzionale, da giovani che, in divisa, siano a fianco del paese nelle emergenze,

si chiede di conoscere se non si ritenga urgente una seria riforma del servizio di leva basata sulla necessità di rendere vivibili le caserme, utile l'esperienza che i giovani sono chiamati a svolgere e che lasci ai giovani stessi il senso di non avere sprecato un anno della loro vita.

(3-00463)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Faccio subito presente agli onorevoli senatori che non sono in grado di rispondere all'interrogazione presentata dal senatore Russo Spena, poichè gli elementi che mi sono stati messi a disposizione dagli uffici del Ministero della difesa – che di solito sono competenti a fornire dati per rispondere alle interrogazioni parlamentari – sono lacunosi e insufficienti. Mi impegno comunque, dopo aver ricevuto tutti gli elementi necessari per una risposta sensata e ragionevole, a rispondere al più presto alle richieste del senatore Russo Spena.

PRESIDENTE. Poichè non è la prima volta che lei Sottosegretario dichiara di non essere in grado di rispondere alle interrogazioni poste all'ordine del giorno, auspico che nel futuro una tale situazione non venga a riproporsi, soprattutto per l'organizzazione dei lavori della Commissione.

Segue una interrogazione del senatore Manfredi e di altri senatori.

MANFREDI, SENESE, TRAVAGLIA, FILOGRANA, PELLICINI, D'ALÌ, RUSSO SPENA, TERRACINI, LORETO, SCOPELLITI, MANIS, GUBERT, AGOSTINI, UCCHIELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che le caserme italiane sono recinte con muri sui quali sono installate reti o concertine di filo spinato;

che tali recinzioni di filo spinato, nella maggior parte dei casi, sono state installate o rinforzate nel periodo del terrorismo;

considerato:

che non sussistono al giorno d'oggi pericoli di intrusione violenta nell'ambito delle caserme, che un semplice filo spinato non è comunque in grado di impedire;

che non vi sono nelle caserme aree di particolare sensibilità, ad eccezione delle armerie, dei depositi di munizioni e dei magazzini con materiale sensibile o pregiato, peraltro già protetti con appositi sistemi di sicurezza;

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far eliminare dai muri perimetrali delle caserme ogni struttura di filo spinato, togliendo in tal modo alle strutture militari l'aspetto di un campo di concentramento, quale esse hanno attualmente.

(3-01061)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Per quanto riguarda l'interrogazione presentata dai senatori Manfredi ed altri, sottolineo che essa fa riferimento alla presenza di reti o di filo spinato nei muri perimetrali delle caserme; si riferisce, cioè, ad un sistema comune di difesa dalle intrusioni provenienti dall'esterno.

Non credo che si possa attribuire alla presenza di questo filo spinato un significato odioso come quello cui, pur fuggevolmente, fa riferimento l'interrogazione. Sottolineo che le recinzioni o il filo spinato non fanno assolutamente assumere alle installazioni militari l'aspetto di campi di concentramento.

La protezione fisica delle strutture militari è in realtà finalizzata a contrastare – in linea teorica – azioni militari, terroristiche o di natura malavittosa. Si ravvisa, pertanto, l'opportunità che questo tipo di difesa continui ad esserci anche in situazioni nelle quali le minacce sono – per fortuna – meno concrete e meno attuali rispetto a quelle di qualche anno fa. Del resto, è sempre possibile ipotizzare azioni criminali tese, in particolare, a trafugare armamenti, automezzi ed anche denaro.

Un'assenza totale di sbarramenti a tutela delle installazioni militari potrebbe contribuire a dimostrare la capacità e la possibilità di arrecare ad esse offesa.

Ricordo che non molto tempo fa abbiamo avuto un attentato, rivendicato da una organizzazione terroristica dalla sigla un po' singolare che è ancora in attività, proprio nei confronti di una installazione militare rilevante come il Palazzo dell'Aeronautica di Roma.

Pertanto, ciò dimostra che ancora oggi esiste realmente il rischio che si verificano tali azioni, anche se per fortuna in questo momento sono — lo ripeto — meno gravi rispetto a qualche anno fa.

La scelta dell'ostacolo passivo che viene frapposto rispetto a possibili intrusioni viene naturalmente compiuta di volta in volta in relazione all'importanza e all'ubicazione delle installazioni militari da proteggere, tenendo anche conto delle reali disponibilità di uomini e di mezzi presenti in quella struttura e dell'esistenza o meno di sistemi anti intrusioni.

In sintesi, fermo restando che già per gli enti di minore rilevanza operativa (come le scuole, le sistemazioni ricreative e alloggiative) si esclude la nozione generalizzata di filo spinato, il Ministro della difesa dispone che non si può eliminare il filo spinato, sia quello rettilineo che le concertine, nei muri perimetrali delle caserme, che pertanto continueranno ad avere questa forma di difesa. L'uso di tale sistema naturalmente deve essere valutato caso per caso, in relazione al grado di vulnerabilità della singola struttura militare o di parte di essa; tutto ciò nella considerazione che il mezzo in questione ha una funzione deterrente e costituisce un sistema efficace e a basso costo per ridurre i pericoli di introduzione furtiva nelle installazioni militari italiane.

Il grado di civiltà e di vivibilità entro le strutture militari si misura in base ad altri elementi e non in base al fatto che esistono questi ostacoli, questi sistemi di difesa passiva: essi non saranno in grado di recare turbamento ai cittadini se questi ultimi avranno la convinzione che in caserma si vive in modo dignitoso, civile, umano e che i diritti di coloro che prestano il servizio militare sono rispettati.

MANFREDI. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del sottosegretario Brutti in quanto le argomentazioni portate a favore del mantenimento di tale tipo di protezione delle caserme mi paiono non convincenti. L'uso di reti o concertine di filo spinato generalizzato sui muri delle caserme non ha alcuna funzione ostativa a chi voglia intenzionalmente entrare in una caserma. Esse finiscono solo per dare un'immagine negativa delle caserme i cui punti sensibili (depositi di armi, di munizioni e così via) sono d'altronde già protetti con sistemi molto più efficaci per far fronte ai problemi indicati dal Sottosegretario.

Se il Ministero però decidesse, con le argomentazioni avanzate, di mantenere questo stato di cose allora sarebbe opportuno che agisse conseguentemente su tutto il territorio nazionale, considerato che da quattro anni a questa parte più di 70 caserme del 4° Corpo d'armata

alpino sono senza filo spinato e non hanno subito le intrusioni paventate dal Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

(I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,20 alle ore 16,05).

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1533) SEMENZATO ed altri: Norme per la messa al bando totale delle mine antipersona

(1608) FORCIERI ed altri: Divieto di produzione e commercio delle mine antipersona

(2740) Norme per la messa al bando delle mine antipersona, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Chiavacci ed altri; Bampo ed altri; Soda ed altri; Novelli ed altri e Leccese

Voto regionale n. 27 - Regione Calabria

Voto regionale n. 64 - Regione Basilicata

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per la messa al bando totale delle mine antipersona», d'iniziativa dei senatori Semenzato, Boco, Bortolotto, Carella, Cortiana, De Luca Athos, Lubrano Di Ricco, Manconi, Pettinato, Pieroni, Ripamonti e Sarto.

Sulla stessa materia sono iscritti all'ordine del giorno il disegno di legge: «Divieto di produzione e commercio delle mine antipersona», d'iniziativa dei senatori Forcieri, Salvi, Veraldi, Squarcialupi, Masullo, Figurelli, Veltri, Corrao, Smuraglia, Albertini, Bucciarelli, Russo, Rescaglio, Salvato, Maconi, Gambini, Biscardi, Angius, Petrucci, Piloni, Nieddu, Carcarino, Donise, Daniele Galdi, Cazzaro, Falomi, De Guidi, Bertoni, Capaldi, Micele, Lo Curzio, De Carolis, Meloni, Cioni, Mignone, Lavagnini, Loreto, De Martino Guido, Pappalardo, Guerzoni, Mazzuca Poggiolini, Morando, Valletta, Ferrante, Bonavita, Vedovato, Zilio, Bonfietti, Fassone, Arlacchi, Bruno Ganeri, Manzi, Barrile, Pardini, Saracco, Migone, Lauria Baldassarre, Rognoni, Marino, Lauricella, Murineddu, Battafarano, Bernasconi, Giaretta e Bedin ed il disegno di legge «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge, d'iniziativa dei deputati Chiavacci, Aloisio, Angelici, Bampo, Bandoli, Bartolich, Basso, Battaglia, Bielli, Biricotti, Bolognesi, Bono, Bova, Bracco, Brunale, Brunetti, Buffo, Caccavari, Camoirano, Campatelli, Cannanzi, Cangemi, Carli, Caruano, Cennamo, Cento, Cherchi, Chiusoli, Colombo Furio, Cordoni, Dalla Chiesa, Dameri, Dedoni, Di Stasi, Duca, Fontanini, Fragalà, Galletti, Gambale, Gardiol, Gasperoni, Gatto, Giacomo, Giardiello, Giordano, Grignaffini, Guerra, Guerzoni, Innocenti, Izzo Domenico, Izzo Francesca, Jervolino Russo, Labate, Lenti, Lento, Leoni,

Liotta, Lucà, Lucchese, Lucidi, Lumia, Mangiacavallo, Manzato, Manzini, Maselli, Mastroluca, Mauro, Michelangeli, Migliavacca, Monaco, Mussi, Muzio, Nardini, Novelli, Paissan, Palma, Parrelli, Pecoraro Scanio, Pezzoni, Pisapia, Piscitello, Pozza Tasca, Raffaldini, Ranieri, Romano Carratelli, Rosso, Rotundo, Ruffino, Russo, Ruzzante, Saia, Saraceni, Sbarbati, Scantamburlo, Schmid, Scoca, Scrivani, Servodio, Settimi, Sica, Signorino, Siniscalchi, Soave, Spini, Stanisci, Susini, Tadorelli, Targetti, Tattarini, Valetto Bitelli, Valpiana, Vendola, Vignali, Vigni, Voglino, Volpini, Zacchera, Albanese, Melandri e Rodeghiero; Bampo, Alborghetti, Apolloni, Bagliani, Ballaman, Balocchi, Barral, Bianchi Clerici, Calzavara, Caparini, Chincarini, Ciapusci, Dozzo, Faustinelli, Frigerio, Gambato, Gnaga, Lembo, Martinelli, Michielon, Rodeghiero, Rantandrea, Stefani, Terzi e Vascon; Soda, Maselli, Cerulli Irelli, Schmid, Massa, Bielli, Orlando, Jervolino Russo, Sica, Izzo Francesca, Mancina, Boato, Meloni, Novelli, Crema, Serra, Pilo, Colletti, Scoca, Valpiana, Nardini, Mantovani, Monaco, Mancuso, Raffaldini, Fontan, Bressa, Cananzi e Cola; Novelli, Amoruso, Mantovani, Testa, Ranieri, Spini, Boccia, Izzo Domenico, Molinari, Pittella e Pagliuca; Leccese nonchè l'esame dei voti regionali nn. 27 e 64, presentati dalle regioni Calabria e Basilicata che, ai sensi dell'articolo 138, comma 2, del Regolamento, verranno discussi congiuntamente ai disegni di legge, in quanto attinenti alla stessa materia.

Propongo inoltre che i disegni di legge siano discussi congiuntamente data l'identità della materia.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Uccielli di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

UCCHIELLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, nell'ottobre del 1996 si è svolta una conferenza internazionale nel corso della quale più di cinquanta paesi si sono dichiarati a favore della totale messa al bando delle mine anti persona. Decine di Stati tra i quali Belgio, Olanda, Germania, Francia, Canada hanno già iniziato il processo di smantellamento del loro arsenale. Del resto l'impegno straordinario di personalità come la defunta *lady* Diana e di altri paesi del mondo testimoniano l'esigenza di arrivare alla totale messa al bando di questo sistema d'armi.

I dati che abbiamo testimoniano che la contaminazione mondiale da mine ha raggiunto il punto di crisi come fatto ormai generalmente accertato. Una stima del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha valutato che le mine terrestri non disinnescate presenti oggi nel mondo raggiunge il numero di circa 84 milioni in 64 paesi.

Fornisco questi dati per far capire con che cosa abbiamo a che fare, perchè è chiaro che i singoli presentatori dei disegni di legge hanno una conoscenza approfondita del problema.

Una proiezione delle Nazioni Unite indica che anche se l'uso di mine terrestri cessasse immediatamente sarebbero comunque necessari 1.100 anni e 33 miliardi di dollari ai tassi correnti per disinnescare quelle già posizionate.

La lista dei paesi infestati dalle mine sembra identica a quella dei recenti conflitti (Angola, Afganistan, Bosnia, Erzegovina, Croazia, Cambogia, Etiopia, Iraq, Mozambico, Ruanda, Somalia, Sudan, Jugoslavia e così via).

Ogni anno sono messe nel terreno tra i due e cinque milioni di nuove mine ad aumentare uno dei più diffusi, letali e duraturi inquinamenti che il mondo abbia mai conosciuto. Queste armi sono responsabili di circa 3.000 vittime ogni tre mesi. Negli ultimi 50 anni esse hanno probabilmente causato un maggior numero di morti e feriti che non le armi nucleari e chimiche insieme.

Le mine terrestri originariamente concepite per rispondere all'utilizzo in battaglia dei carri armati e di altri veicoli corazzati sono state sempre più spesso progettate allo scopo di colpire esseri umani. Visto il loro scarso prezzo e la facilità d'uso e la loro efficacia nell'uccidere o menomare esseri umani, le mine anti persona appunto sono diventate armi utilizzate con preferenza da forze coinvolte in operazioni quali guerriglia o conflitti interni.

Il nostro paese già nell'agosto del 1994 si era espresso per una moratoria unilaterale sulla produzione e sulla vendita delle mine antipersona; tuttavia solo recentemente, nel corso della cerimonia di apertura della 50ª Assemblea delle Nazioni Unite, il ministro degli esteri Lamberto Dini ha annunciato che il Governo italiano rinuncia alla produzione e alla vendita di mine anti persona e che intende procedere alla distruzione del relativo arsenale esistente in Italia: proprio oggi è stato firmato il trattato di Oslo. Le dichiarazioni del Ministro degli esteri costituiscono una grande vittoria civile dell'intera umanità mondiale.

Nel nostro paese sono state raccolte circa 250.000 firme nella campagna italiana contro le mine anti persona; oltre 70 comuni e due regioni (precisamente la Campania e la Basilicata) hanno approvato appositi ordini del giorno in tal senso.

È giunto ora il momento che la messa al bando delle mine anti persona sia assicurata con una legge dello Stato.

Onorevoli senatori, permettetemi di ricordare – come ho già fatto nella prima parte di questo mio breve intervento – che le mine anti persona costituiscono un'arma indiscriminata che colpisce in particolare la popolazione civile, non solo durante i conflitti ma soprattutto dopo che i conflitti sono terminati. Negli ultimi quindici anni oltre un milione di persone sono rimaste vittime di questi ordigni. Ancora oggi, ogni anno, oltre 26.000 persone cadono vittime di queste mine; spesso non muoiono, ma rimangono mutilate in maniera permanente a causa della perdita di arti inferiori o superiori e spesso degli occhi. Il danno psicologico, economico e sociale arrecato con la mutilazione è in una certa misura maggiore di quello che conseguirebbe dalla morte delle persone stesse. Questo è lo scopo delle mine anti persona: demoralizzare, cioè, il nemico (non tanto tra i militari quanto tra la popolazione civile) e infliggergli un grande numero di ferite.

Le mine anti persona, quindi, prodotte nei paesi industrializzati sono divenute le armi dei poveri. Una mina può costare soltanto 3 dollari; trovare quella stessa mina e disinnescarla, a guerra finita, costa oltre

500 dollari. Le mine anti-persona non appartengono al passato. Non esistono solo milioni di mine ereditate dai conflitti recenti: ogni anno, infatti, nel mondo se ne producono ancora oltre 6 milioni. In questo stesso momento centinaia di migliaia di questi nuovi ordigni vengono disinnescati nelle Repubbliche centroasiatiche (in Cecenia, al confine con l'India, in Pakistan e in altri paesi).

In questo quadro la messa al bando delle mine anti persona rappresenta una necessità urgente e improcrastinabile. La conferenza di Ottawa ha avuto il merito di accelerare in maniera cruciale il percorso per la messa al bando globale per ogni tipo di mina. La battaglia non è certamente ancora vinta.

Nel dicembre dell'anno prossimo i paesi che condividono le risoluzioni si incontreranno di nuovo in Canada per la firma di un trattato contro le mine antipersona. Tale trattato svolgerà certamente un ruolo importante nel seno delle Nazioni Unite al fine di raggiungere il nuovo protocollo internazionale per la messa al bando globale.

L'Italia da questo punto di vista può e deve intervenire nella lotta internazionale per favorire il bando globale. L'adozione di una legge per la messa al bando totale delle mine anti persona rappresenta un passaggio obbligato per la credibilità del nostro paese.

Certamente il testo approvato all'unanimità – farò successivamente altre considerazioni – dalla Camera dei deputati costituisce, a mio giudizio, un fatto estremamente importante, che sollecita fortemente anche una iniziativa di carattere mondiale di altri paesi. In questo senso, onorevoli colleghi, va non solo il testo approvato alla Camera dei deputati, risultante dall'unificazione di diversi disegni di legge, ma anche il testo dei senatori Semenzato ed altri e quello presentato dai senatori Forcieri ed altri.

Devo dire – per quanto ho potuto approfondire nel tempo a mia disposizione – che quello approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati è un testo molto più arricchito e approfondito, ma non perchè non lo sono i due testi presentati al Senato, ma semplicemente perchè in esso esistono – come avremo poi modo di vedere – una serie di punti che probabilmente in una prima fase, almeno nel dibattito alla Camera dei deputati, sono stati evidenziati.

Tutti e tre i testi, anche se con diverse sottolineature, includono un finanziamento alle operazioni di sminamento che avvengono nel mondo sotto l'egida delle Nazioni Unite e di varie organizzazioni internazionali. È altresì incluso un finanziamento per contribuire ai programmi di riabilitazione delle vittime delle mine anti persona, portati avanti dalle Nazioni Unite e da altre organizzazioni incluse quelle non governative. I loro contenuti rispondono ad una precisa necessità: operare per lo sviluppo dei paesi infestati da mine anti persona. Senza la collaborazione internazionale il risanamento e lo sviluppo di quei paesi è praticamente impossibile.

I tre disegni di legge contengono, infine, anche una clausola di indennizzo – altro punto, a mio giudizio, importante – per le società italiane produttrici di mine anti persona. L'indennizzo si riferisce sia all'attività di produzione precedente all'entrata in vigore della presente legge

che all'adozione da parte del Governo nell'agosto 1994 della moratoria unilaterale sulla produzione e sulla vendita delle mine anti persona.

In conclusione, sottopongo alla discussione e alla approvazione in sede deliberante il testo approvato dalla Camera dei deputati; potremmo scegliere anche un'altra via, tuttavia credo sia necessario approvare definitivamente quello approvato all'unanimità – lo ripeto nuovamente – dalla Camera dei deputati.

Concludo con queste parole il mio intervento, anche se si potrebbe entrare nel merito dei singoli articoli del testo.

PRESIDENTE. Faccio presente agli onorevoli senatori che nella seduta odierna non si potrà procedere alle votazioni poichè non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1ª e 5ª. Mi adopererò pertanto affinché nella prima riunione utile della prossima settimana la nostra Commissione abbia i pareri necessari per passare, quindi, alle votazioni.

Propongo che a base dell'esame venga preso il disegno di legge n. 2740.

Metto ai voti, pertanto, tale proposta.

È approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MANCA. L'argomento oggi al nostro esame, cioè la decisione di legiferare la messa al bando delle mine antiuomo, suscita ormai da anni un profondo interesse ed una particolarissima attenzione sia dentro che fuori il Parlamento italiano.

È impossibile, d'altra parte, rimanere insensibili di fronte a statistiche che stimano la presenza nel mondo non di 84 milioni di mine ma addirittura di oltre 100 milioni, soprattutto in paesi come la Cambogia, la Somalia, l'Angola e, ultimamente, la vicina Bosnia-Erzegovina che sembra registrare sul suo territorio il massimo numero di mine dislocate, una media, cioè, di 59 mine per chilometro quadrato. Si tratta di un numero impressionante.

A quanto ci è dato di sapere – e come è stato ricordato anche dal relatore – una mina può costare non più di 3 dollari ma per recuperarla occorrono dai 200 ai 1000 dollari. Risulta ancora che tali mine sono attive per oltre 50 anni (pertanto, se fossero state disseminate nel corso della seconda guerra mondiale solo adesso potrebbero risultare inattive) e possono esplodere per una pressione che va da appena 2 chili a 30 chili, giusto il peso di un bambino.

Per questa serie di motivi, credo che tutti noi conveniamo sul fatto che le mine antiuomo rappresentino una delle armi più subdole e insensate proprio per la gravità degli effetti che esse producono: mentre infatti sugli eserciti in armi l'effetto è praticamente nullo – come l'esperienza delle guerre in questi anni ci ha insegnato – è invece terribile l'effetto subìto (purtroppo) dalle popolazioni civili e in particolare dai bambini. Prescindiamo poi dalla evidentissima

sproporzione esistente fra il costo dell'utilizzo delle mine e il costo della loro eliminazione.

La guerra contro questi ordigni si combatte non solo in Italia, che è tra i maggiori produttori di mine, ma in tutto il mondo. Sembra che anche gli Stati Uniti, dopo anni di tentennamenti, abbiano dato avvio al cammino verso la messa al bando di queste armi.

Non si vuole ripetere il fallimento registrato nell'ottobre 1996 dalla conferenza di Ottawa in cui - come ha ricordato il relatore - la titubanza degli americani ha trascinato anche le posizioni di altri Stati. Oggi sembra che questo consenso sia più vicino; gli Stati Uniti potrebbero sciogliere le loro riserve e decretare un impegno più serio al riguardo.

Onorevoli colleghi, sulla scia di tutte le considerazioni cui ho accennato e poichè il nostro paese è riconosciuto come uno dei maggiori produttori ed esportatori di mine nel mondo, credo si abbia comunque l'obbligo morale, prima ancora che politico, di promuovere un concreto divieto dell'uso delle mine antipersona; ciò rappresenterebbe, a mio avviso, un primo ed utile passo verso un divieto totale a livello mondiale. L'emanazione di una legge che vada in questa direzione allineerebbe l'Italia con i paesi più civili che hanno già riconosciuto l'importanza e l'urgenza di pervenire ad una soluzione unanime e definitiva. Ricordo che il governo inglese ha messo al bando questo tipo di ordigni a fine maggio scorso, pur nella consapevolezza che il problema maggiore sarà la loro rimozione e il relativo costo.

In merito, poi, ai disegni di legge oggi al nostro esame, ritengo condivisibile il loro contenuto soprattutto per quanto riguarda i concetti generali che, peraltro, sono state più volte espressi anche dal Gruppo Forza Italia con la presentazione di interrogazioni. Tali concetti generali consistono nel divieto della produzione, dell'uso e del commercio delle mine, nell'organizzazione delle operazioni di sminamento e di smantellamento degli arsenali di mine stoccate dalle aziende produttrici e degli arsenali appartenenti alle Forze armate italiane e, infine, nella promozione di iniziative umanitarie di aiuto alle vittime. Si renderebbe anche opportuno - non mi sembra che questo argomento sia stato preso particolarmente in considerazione - un serio impegno volto a favorire la riconversione industriale delle aziende del settore, che potrebbe essere organizzata tramite l'accesso ai fondi di programma esistenti a livello comunitario e, per quanto riguarda l'attività di sminamento e di bonifica, tramite l'adesione ai programmi di addestramento sostenuti anche da speciali fondi delle Nazioni Unite.

Perdonatemi l'ovvietà, ma credo sia utile ricordare che, per quanto si possa deplorare la guerra, essa costituisce una terribile quanto possibile eventualità; la difesa armata è quindi una esigenza insita in ogni paese. Non costituisce invece esigenza alcuna produrre infernali meccanismi di autodistruzione fini a se stessi, che mettono in pericolo la popolazione civile di oggi e quella di domani.

Con queste parole dichiaro l'orientamento favorevole del Gruppo Forza Italia al disegno di legge in esame, ricordando che, per quanto possibile, la parte relativa al problema della riconversione industriale

delle imprese del settore bellico dovrebbe meritare un particolare approfondimento.

SEMENZATO. Cercherò di essere molto rapido nel mio intervento perchè ritengo che sulle mine antipersona, come strumento di sterminio di massa che colpisce nella sostanza la popolazione civile al di là della guerra, determinando strascichi sociali, umani e civili drammatici, sia stato detto tutto; esiste infatti una letteratura molto vasta ed un'opinione pubblica molto diffusa che coinvolgono ormai tutte le grandi istituzioni del pianeta.

Mi sembra giusto ricordare che nel 1994 il Senato italiano è stato uno dei primi parlamenti del mondo ad approvare una mozione sulla moratoria della produzione, sottolineando con un importante atto politico l'avvio e il sostegno della campagna di massa di grande successo per la messa al bando delle mine.

Il relatore ha ricordato che ad Oslo è stato approvato – sia pure per consenso – un accordo di carattere internazionale che dovrà poi essere ratificato a dicembre durante la conferenza di Ottawa; per questo motivo, il percorso seguito dalla discussione odierna e la sua attualità mi sembrano molto pregnanti e incisivi. Il Senato, anche nel corso di questa legislatura, si è già espresso con una mozione votata prima della chiusura estiva sui contenuti oggi presenti nella proposta di legge al nostro esame e mi sembra che l'accordo politico registrato alla Camera dei deputati possa essere ratificato e confermato anche dal Senato.

L'ultimo punto che desidero sottolineare è il seguente. Credo che il testo della Camera dei deputati, proprio perchè elaborato con molta attenzione, rappresenti oggi un risultato politico positivo; quindi, è un testo che propongo e auspico che venga adottato in quanto tale, senza apportarvi alcuna modifica.

Mi sembra che l'atto politico più forte che noi oggi possiamo compiere sia quello di accelerare l'approvazione di questo testo.

Concludo il mio intervento, quindi, con l'auspicio che si giunga in tempi brevi ad una approvazione del testo licenziato dalla Camera dei deputati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo condivide le formulazioni poste in essere dagli intervenuti ed auspica che nella prossima settimana la legge venga approvata così come trasmessa dalla Camera dei deputati.

Anche se questo strumento di legge non risolverà il problema poichè è necessario un impegno internazionale per bloccare ed evitare la produzione clandestina ed il commercio delle mine anti persona, tuttavia l'atto legislativo al nostro esame ha un grande significato politico e, quindi, mi auguro una sua approvazione in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli senatori che la settimana prossima, acquisiti i pareri delle Commissioni consultate, saremo in grado di approvare in via definitiva il testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Pertanto, il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO